

I Pronostici di Domenico Maria da Novara

Fabrizio Bònoli, Giuseppe Bezza, Salvo De Meis, Cinzia Colavita

Leo S. [Olschki](http://www.olschki.it) Editore (Biblioteca di Nuncius, vol. 69), 2012

Copertina flessibile, pp. 328, € 34,00

ISBN 9788822262165

www.olschki.it

DOMENICO MARIA DA NOVARA è noto soprattutto perché il suo nome è collegato con il giovane Copernico. Il grande astronomo venne in Italia per completare i suoi studi e, insieme al fratello Andreas, si iscrisse all'Università di Bologna nel 1496, dove rimase fino al 1500, quando si trasferì a Roma. Domenico Maria Ploti, nato a Ferrara nel 1454 ma appartenente ad una famiglia originaria di Novara, di qui l'appellativo "da Novara", insegnava a Bologna astronomia e matematiche dal 1484, subito dopo essersi laureato in Arti e Medicina nella sua città natale. Morì a Bologna nel 1504. Delle opere composte dal Novara e della sua attività di insegnamento si conoscono solo alcuni titoli ed una breve opera astrologica. A questi vanno aggiunti i testi, che, dopo una lunga ricerca, sono per la prima volta pubblicati nell'opera di cui ci stiamo occupando. I *Pronostici* erano degli opuscoli contenenti dei brevi testi astrologici la cui redazione e pubblicazione, a cadenza annuale, era a carico del docente di astronomia dell'Università di Bologna.

Il volume, edito da [Olschki](http://www.olschki.it) e frutto della collaborazione di quattro studiosi di diverse discipline, si presenta particolarmente utile allo studio della storia dell'astronomia, ma anche a chi si interessa più in generale di storia del pensiero e di storia della società.

Il testo è strutturato in due parti. Nella prima, tre specialisti, ognuno nel proprio campo, inquadrano la figura e l'opera di Novara nel suo contesto storico-scientifico.

Fabrizio Bònoli nel primo capitolo si occupa di ricostruire la biografia e l'opera del Novara in base agli scarni dati a nostra disposizione. In particolare,

si sofferma su due momenti, le osservazioni astronomiche che Nicolò Copernico ricordava di aver effettuato a Bologna, quasi sicuramente assistendo il Novara, e l'uso di uno strumento astronomico vagamente descritto nel *Pronostico* del 1487, tentandone una ipotetica ricostruzione.

Giuseppe Bezza, esperto di storia dell'astrologia, presenta uno studio dei contenuti astrologici dei *Pronostici*, inquadrandoli nel contesto più ampio delle teorie astrologiche in voga nel Rinascimento.

Salvo De Meis, noto esperto di calcolo astronomico e che si è già occupato in precedenza dell'uso del calcolo astronomico applicato alla storia del-

l'astronomia, ha analizzato i fenomeni menzionati nei *Pronostici*, cioè grandi congiunzioni, eclissi, ingresso del Sole all'equinozio di primavera, per confrontare la precisione dei calcoli del Novara con quella fornita dalle opere contemporanee contenenti tavole astronomiche, come le *Tavole Alfonsine*, edite a stampa per la prima volta nel 1483, o le *Effe-meridi* di Giovanni Regiomontano, edite a stampa nel 1474. La sua è un'analisi dettagliata e, talora, un po' troppo estesa rispetto al contesto. In generale la conclusione è che la precisione nei calcoli del Novara è paragonabile a quella ottenuta da Regiomontano nel calcolo delle sue effemeridi. Entrambi concordavano che le "vecchie" tavole alfonsine, in uso da quasi due secoli, presentavano degli errori troppo grandi e dovevano essere corrette.

Nella seconda parte del volume, Cinzia Colavita e Fabrizio Bònoli presentano la trascrizione dei testi dei *Pronostici* finora rintracciati, sia nella versione italiana che in quella latina. Un ulteriore opuscolo, il *Pronostico* del 1499, si trova, come altri, nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna secondo Robert Westman, autore di un testo fondamentale sulla rivoluzione astronomica (*The Copernican Question*, University of California Press 2011).

La pubblicazione di questo volume è il coronamento di un'indagine pluridecennale che ha richiesto la paziente consultazione di centinaia di cataloghi di biblioteche in tutto il mondo per rintracciare le poche copie superstiti degli opuscoli.

Quest'opera è un importante contributo alla conoscenza del mondo scientifico che si stava avviando inconsapevolmente verso uno dei più importanti momenti della storia del pensiero umano, quella rivoluzione astronomica che avrà il suo apice un secolo dopo, tra il 1609 ed il 1610, con la pubblicazione di un ponderoso tomo, l'*Astronomia Nova* di Keplero, e un piccolo volumetto, il *Sidereus Nuncius* di Galileo.

Il tutto attraverso lo studio di un personaggio forse secondario nella storia dell'astronomia, ma che può essere considerato a buon diritto il tipico esponente di quest'ambiente tra il Quattrocento e il Cinquecento e di un tipo di letteratura a cavallo tra scienza e pseudo-scienza così caratteristica del periodo ma che di solito è necessario consultare nelle edizioni originali.

GIANCARLO TRUFFA

Fabrizio Bònoli è professore associato in Storia dell'astronomia presso l'Università di Bologna, direttore del «Giornale di Astronomia» e del Museo della Specola di Bologna; è stato vicepresidente della SAIt.

Giuseppe Bezza è esperto in storia dell'astrologia, su cui ha pubblicato numerosi articoli e libri, ed è presidente di "Cielo e Terra", associazione per lo studio dell'astrologia classica.

Salvo De Meis è ingegnere nucleare, si occupa di storia dell'astronomia da più di trenta anni, in particolare di astronomia babilonese, cinese e medievale. È autore di numerose pubblicazioni su riviste internazionali, lavori di calcolo astronomico e di storia dell'astronomia.

Cinzia Colavita insegna matematica e fisica nelle scuole superiori; si è laureata all'Università di Bologna con una tesi in storia dell'astronomia su Domenico Maria da Novara.